

- 15,00 Tennis finale Atp Copenaghen **Stream**
- 15,00 Calcio campionato **Tele+Nero**
- 15,00 Calcio campionato **Stream**
- 18,00 Olimpiadi invernali **RaiDue**
- 18,30 Volley Modena-Treviso **RaiSportSat**
- 20,30 Basket Viola-Oregon **RaiSportSat**
- 20,30 Lazio-Chievo **Stream**
- 22,00 Olimpiadi invernali **Eurosport**
- 22,35 Controcampo **Italia1**
- 01,15 Olimpiadi invernali **RaiTre**



Olimpiadi: Aamodt bisca la combinata, oro anche in SuperG

Il norvegese precede il favorito Stephan Eberharther e Andreas Schifferer. Molto male gli azzurri

SALT LAKE CITY Secondo oro per il norvegese Kjetil Andre Aamodt che, dopo la vittoria nella combinata, s'impone anche nel SuperG disputato ieri sulle nevi di Snowbasin. Aamodt ha battuto il super-favorito Stephan Eberharther, che ha dovuto accontentarsi dell'argento dopo un deludente bronzo nella libera. Grandissima la delusione per la squadra azzurra con Fattori fuori gara e gli altri piazzati lontanissimi dai primi: 17' Roland Fischbacher staccato di 2 secondi e 29, 18' Patrick Staudacher a 2'37, addirittura 28' Kurt Sulzenbacher staccato di 4'86. Aamodt, partito con il pettorale n. 3, ha fermato il cronometro sul tempo di 1'21"58 e poi ha dovuto aspettare all'arrivo oltre un'ora prima di poter gioire per la vittoria. Con questo oro, il suo medagliere olimpico arriva a 7, un record. La medaglia di bronzo è andata all'austriaco Andreas Schifferer mentre il vincitore, a sorpresa, della discesa libera, Fritz

Strobl, si è piazzato al quarto posto. L'Italia puntava su Alessandro Fattori che non aveva disputato una cattiva discesa, all'intertempo di metà gara era in linea con i migliori ma poi nel punto più delicato del tracciato (lo stesso che è costato l'uscita anche a Fredrik Nyberg, Lasse Kjus e Didier Cuche) è stato costretto a saltare. Nella gara di biathlon, 12,5 km a inseguimento individuale uomini, l'oro è andato al norvegese Ole Einar Bjoerndalen; argento al francese Raphael Poree; bronzo al tedesco Ricco Gross. Gli italiani: 20' Rene Cattarinussi, 33' Wilfried Pallhuber. Nella gara femminile, (10 chilometri) successo di Olga Pyleva, alle spalle della russa, che ha fatto registrare il tempo di 31'07"7, si è piazzata la tedesca Kati Wilhelm, con un ritardo di 5"3, al terzo posto la bulgara Irina Nikulitchina (a 8"1).

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Azzurri lontani dalla meta L'Italia dura solo un tempo

Nel Sei Nazioni di rugby la Scozia vince per 29-12

Franco Berlinghieri

ROMA La partita con la Scozia, tra quelle da disputare nel corso del torneo, era considerata la più abbordabile. La squadra del cardo era già stata battuta proprio al Flaminio il 5 febbraio 2000, nell'unica vittoria finora dell'Italia nel "Sei Nazioni". Ripetere l'exploit era possibile. Ma la previsione purtroppo si è dimostrata inattendibile. In una splendida giornata di gran rugby il quindici azzurro è stato ancora battuto dagli scozzesi con il risultato finale di 12-29.

A Parigi, pur perdendo dalla Francia, gli azzurri dimostrarono che qualcosa di buono si poteva realizzare. In quell'occasione era mancata disciplina mentale e caratteriale e soprattutto la capacità di gestire per lunghi periodi il possesso dell'ovale. Nel rugby moderno sempre più veloce, quello che conta difatti è la continuità dell'avanzamento, la capacità di organizzare con la massima velocità e precisione più fasi di gioco dove si materializza la differenza tra attacco e difesa. L'Italia, sullo smeraldo del Flaminio purtroppo non si è ricordata di applicare questi fondamentali: non è riuscita a dare continuità immediata all'azione di gioco, a mantenere un vantaggio acquisito rispetto agli avversari e, quel che più conta, a concretizzarlo.

Dopo una serie interminabile di sconfitte c'era bisogno di un'iniezione d'ottimismo per tutto il movimento italiano del rugby. Ora c'è rimasta sola la magra consolazione che anche la Francia nelle prime sei edizioni dell'allora "Cinque Nazioni" vinse una sola partita.

Il primo tempo, terminato in parità (9-9) con la sola realizzazione di calci piazzati, tutto sommato ha visto la squadra azzurra battersi con un certo equilibrio contro gli scozzesi, chiudendo bene in difesa e con-

nazionale ai raggi X

Se viene a mancare il possesso di palla...

Giampaolo Tassinari

Profonda amarezza nell'ambiente azzurro al termine della partita di ieri con la Scozia. In settimana, forse con un po' troppa leggerezza, si era scritto e parlato di una vittoria probabile dei nostri colori ricordando quanto accadde due anni fa. Ma la gara di ieri, vinta con pieno merito dagli ospiti, come una cartina di tornasole ha chiaramente evidenziato le lacune tecniche dell'Italia che con il passare dei minuti non è riuscita ad avere ragione di un avversario comunque apparso non certo irresistibile.

Nel rugby del nuovo millennio la conquista dell'ovale e la sua conservazione sono due pilastri imprescindibili nel gioco di una squadra e proprio queste due testate d'angolo ieri sono venute a mancare cronicamente facendo crollare, alla fine, l'edificio azzurro. Senza conquista e mantenimento di palla vengono a mancare i fisiologici rifornimenti per i tre

qustando un buon numero di palloni. Tuttavia, come ha commentato anche il coach Brad Johnstone, per troppo tempo siamo rimasti schiacciati nella nostra parte del campo, subendo una maggiore aggressività della Scozia.

Poi nel secondo tempo, come da copione oramai da troppe partite, un gesto d'indisciplina della nostra seconda linea Dellapè, ci ha fatto rimanere con un uomo in meno per un'espulsione momentanea. Cedere un uomo in più alla Scozia, ha obbligato gli azzurri, in una fase delicata e decisiva della partita, ad un dispendio notevole d'energie fisiche e mentali che ha portato all'infortunio del-

quarti praticamente amputando l'attacco e mettendo nel contempo sotto enorme pressione la difesa con il rischio di farsi sorprendere nell'uno contro uno. Nonostante queste due palesi carenze l'Italia ieri è apparsa una squadra in crescita rispetto alla prima uscita di Parigi con la Francia. L'arrivo del guru neozelandese Mark Graham ha già fatto vedere qualche risultato presentandoci una difesa migliorata in avanzamento che ha sistematicamente imbrigliato le fonti di gioco degli scozzesi, che non possedendo le qualità di una Inghilterra, hanno impostato le loro manovre continuamente sull'asse alla ricerca come l'Italia del fallo altrui per piazzare tra i pali la derivante punizione.

Buona la tenuta psico-fisica in tutti gli ottanta minuti di gioco soprattutto durante le due situazioni di inferiorità numerica sebbene costate nove dolorosissimi punti a Moscardi e soci.

Un appunto da fare ai nostri tecnici riguarda la mancanza di elasticità di idee quanto l'ovale era in mano italiana: gioco al piede nullo, up and unders chiusi nel cassetto. Non è comunque il caso di fare drammi per l'ennesima battuta d'arresto.

Il cantiere Italia è ancora al lavoro, vedremo tra quindici giorni nella trasferta di Cardiff. Infine un bravo all'arbitro neozelandese Deaker apparso all'altezza della situazione ed equo in ogni sua interpretazione.

Inghilterra e Francia avanti in tandem

Negli altri match in programma l'Inghilterra ha battuto l'Irlanda (45-11) mentre la Francia è andata a vincere a Cardiff contro il Galles per 37 a 33. Questa la classifica del Sei Nazioni dopo la seconda giornata: Inghilterra e Francia 4; Irlanda e Scozia 2; Italia e Galles 0. Il tritico rugbyistico del weekend tra Italia e Scozia ha avuto venerdì pomeriggio due combattute partite. A Noceto storica vittoria degli azzurri Under 21 che hanno superato i pari età scozzesi per 6-3 (p.t. 3-3) dopo undici sconfitte consecuti-

ve (su altrettanti incontri) nel Sei Nazioni di categoria dal 2000 ad oggi. A Pomezia sconfitta beffa dell'Italia "A" contro una Scozia abile a rimontare. Italia avanti per 20-6, poi sul 29-23 al quarto minuto di recupero espulsione temporanea, molto dubbia, del tallonatore azzurro Moretti e in inferiorità numerica il centro italo-scozzese Marcus Di Rollo varcava la linea di meta azzurra con la conseguente decisiva trasformazione del cecchino Ross che consegnava agli ospiti l'insperata vittoria per 30 a 29.



Duello tra Chris Paterson (con l'ovale in mano) e Paolo Vaccari

la prima meta scozzese, con un'intercetto del mediano di apertura Townsend che andava a depositare l'ovale in mezzo ai pali. Come ha detto Mauro Bergamasco al termine dell'incontro, quella meta così beffarda ha spezzato le gambe agli azzurri che non sono stati più in grado di mantenere la concentrazione necessaria per reagire e contrattaccare. La seconda meta degli scozzesi scaturiva da un errore difensivo dell'Italia ed era realizzata dall'estremo Laney, uno dei migliori della Scozia insieme alla coppia dei mediani Townsend e Redparth.

Uno spettacolo nello spettacolo l'esecuzione degli inni nazionali.

Quello italiano cantato con partecipazione da tutta la squadra e dal pubblico e quello scozzese "The Flowers of Scotland" suonato con sottofondo di tamburi e cornamuse, ricco di riferimenti storici ed indipendentisti.

Eseguito per la prima volta nello stadio Murrayfield ad Edimburgo il 17 marzo del 1990, guarda caso nel match contro l'Inghilterra, le sue note, a mo' di ballata, mitizzano e celebrano il sacrificio degli Highlanders nella lotta all'invasore inglese. Di fatto, ultimamente, Tony Blair ha portato la Scozia ad una sorta d'autonomia, "devolution" appunto, sancita con il referendum nel 1987.

la giornata in pillole

- **Ciclismo, Bartoli ipoteca il Giro del Mediterraneo**
Michele Bartoli ha vinto la penultima tappa, con arrivo sul Monte Faron dopo 8 chilometri di salita e ha praticamente ipoteco il Giro del Mediterraneo. Il pisano della Fossa Bortolo si è presentato per primo al traguardo sulla montagna che domina Tolone e che dal 1994 vede sempre la vittoria di ciclisti italiani. Oggi si disputa la quinta e ultima frazione, la Rousset-Marsiglia di 120 chilometri.

- **Copenaghen, Sanguinetti ko Dopo 13 vittorie di fila**
S'interrompe la striscia positiva di Davide Sanguinetti che, dopo 13 incontri consecutivi vinti, è battuto da Olivier Rochus (2-6-6-0-6-4) nella semifinale del torneo di Copenaghen. In finale il belga affronterà il tedesco Lars Burgsmueller, che ha sconfitto lo svedese Magnus Larsson 6-4 5-7 7-6.

- **Volley, Montichiari vince al tie-break su Parma**
Nell'anticipo della 21ª giornata del campionato di pallavolo di A1 la Bossini Montichiari ha sconfitto il Maxicono Parma 3-2 (19-25; 25-20; 25-23; 18-25; 15-10).

- **Calcio tedesco, Bayern ok pareggiano Bayer e Schalke**
Salgono in 5ª posizione i campioni d'Europa del Bayern Monaco che hanno sconfitto ieri fuori casa il Friburgo 2-0 (reti di Lizarazu ed Elber). Pareggio 1-1 per i leader del Borussia Dortmund contro lo Schalke 04.

- **Coppa d'Inghilterra Arsenal a valanga**
Non c'è stata storia nel match tra Arsenal e i dilettanti del Gillingham negli ottavi di Coppa d'Inghilterra. I "Gunners" hanno vinto 5-2 grazie alla doppietta di Wiltord e ai gol di Kanu, Adams e Parlour. Accedono ai quarti anche Fulham, Middlesbrough e West Bromwich Albion.

Basket, l'ex Fortitudo trascina la Wurth contro i bianconeri (72-64) giocando come ai tempi del derby di Bologna. Trieste batte Imola (72-59)

Myers va in trance anti-Virtus: travolta la Kinder

Salvatore Maria Righi

ROMA Sono dieci anni che Carlton Myers vede rosso davanti alla V nera di Bologna. E adesso che gioca per la V giallorossa, non si è certo lasciato scappare l'occasione. Battere la Virtus, giocando in un'altra Virtus, capita solo se in zucchi contro le stelle giuste. Ma ieri sera l'ex Molleggiato speciale ha fatto tutto da solo, come sempre, per spingere la Wurth a battere la Kinder (72-64). Anzi, a travolgerla, togliendole il respiro e non lasciando mai che rialzasse la testa.

Un trionfo molto più abbondante di quello che raccontò il punteggio: stavolta il suo "one-man-show" è finito in gloria. La squadra campione di tutto, Italia ed Europa, ha messo il naso avanti una sola volta (1-2, cesto di Andersen). Poi,

40' su 40' a rincorrere, sprofondando più volte a -18 (48-30 al 20', 60-42 al 27'). Decisamente, ci sono posti migliori del catino di viale Tiziano per fare basket. Ma l'impresa dei *giganti nani* di Caja ha trasformato vetuste tribune, vernici scrostate e porte cigolanti in uno scenario da favola.

D'altronde c'era la coda al botteghino, molti hanno semplicemente attraversato la strada e dallo stadio del rugby si sono rifatti gli occhi dopo quello scempio. Roma ama i canestri solo se luccicano, e ieri sera nonostante i quarti di nobiltà cestistica arrivati dall'Emilia sfogoravano di luce propria. Tirava aria da grandi occasioni, insomma, anche perché la Wurth quest'anno non va neanche a spingerla. Sarebbe un miracolo, peraltro, visto che è semplicemente un'utopia consegnata al parquet. È costruita per correre, ma non ha lunghi da rimbalzi e transizione. Pullula di giocatori perimetrali,

tuttavia con la palla in mano è preda dell'anarchia. Spesso e volentieri infatti va in scena l'intramontabile "ciap-la-bala-e-tiri-mi", nonostante un direttore d'orchestra coi fiocchi, Allen. Paga salatissimi conti per la sua imbarazzante taglia small, eppure in difesa si sbatte solo Tonolli. Ha un lusso da ricchi (Myers) e puerili voragini fisiche e tattiche. Per 5' decisivi nell'ultimo quarto, una polaroid dell'incredibile, ha giocato con i due metri scarsi di Maraccini come mezzo lungo, di fronte ad una delle squadre più grosse e alte del continente. Eppure Roma ce l'ha fatta. Anche perché la Kinder, da mesi in emergenza infermeria e appollaiata come testa di serie nel girone F di Eurolega, stavolta ha tirato i remi in barca. Svuotati e spenti i bolognesi, imbarazzante la latitanza di Rigaudeau, travolgenti per 30' giallorossi contagiati dall'ira di Myers. Evidentemente il sangue Fortitudo lo tormenta an-

cora, vedendo gli ex-cugini va ancora in trance. Il riminese è partito con le narici fumanti e ha dato la spallata fatale a Bologna. 18 punti, 4 rimbalzi e 5 recuperi all'intervallo (23 punti e 20 di valutazione alla fine), con la V nera sotto di 15 (50-35). Da quella botta la Kinder non si è più ripresa, anzi la Wurth ha inferito. Una mattanza che si poteva arginare solo coi sacchi di sabbia. Infatti Messina ha chiamato una "2-3" sul -16 (60-44), poi l'ha riproposta nell'ultimo quarto. Per 5' la Wurth non ha più fatto canestro, anche perché attaccare la zona senza un "post" è come sperare che il plotone d'esecuzione sbagli la mira. Così Abbio ha portato la Kinder a -7 (67-60 al 38'), ma l'immenso Allen ha chiuso la faccenda. E Myers ha finito come aveva cominciato, col pallone in mano e il braccio alzato. Giocasse sempre contro la Kinder, forse, sarebbe ancora uno che sposta.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	36	66	34	25	61
CAGLIARI	42	61	88	40	4
FIRENZE	62	71	17	70	75
GENOVA	8	52	64	20	66
MILANO	6	80	76	31	58
NAPOLI	37	48	43	14	42
PALERMO	61	26	65	50	83
ROMA	59	3	49	7	84
TORINO	22	3	44	49	66
VENEZIA	38	71	47	80	37

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
6	36	37	59	61	62	JOLLY
						38
Montepremi				€ 7.477.129,87		
Nessun 6 - Jackpot				€ 16.513.599,21		
Nessun 5 +1 - Jackpot				€ 12.477.795,96		
Vincono con punti 5				€ 57.516,39		
Vincono con punti 4				€ 627,53		
Vincono con punti 3				€ 14,63		